

Furbetti del reddito Al via la guerra a chi dichiara il falso

La strategia. La Gdf avvia un'azione multidisciplinare per scovare chi approfitta indebitamente del beneficio. Verranno incrociati i risultati delle verifiche in vari ambiti

ROMA
MASSIMO NESTICÒ
Scatta la guerra a tutto campo ai «furbetti» del reddito di cittadinanza. La strategia di contrasto è stata messa a punto dal Comando generale della Guardia di finanza in una circolare operativa ai reparti che punta a individuare - nel magma dell'economia invisibile e illecita - chi ha provato ad approfittare indebitamente del beneficio introdotto nei mesi scorsi dal governo composto da

■ Nel mirino anche lavoratori e affitti in nero, immigrati con rimesse alte e gioco d'azzardo

■ Le Fiamme gialle «Così si tutela la fiducia degli onesti sulle risorse per chi ne ha bisogno»

■ Irregolari metà delle prestazioni sociali agevolate controllate nei primi sei mesi del 2019

M5s e Lega. Dai lavoratori in nero o pagati con somme «fuori busta» ai venditori abusivi, da chi affitta le case in evasione d'imposta a chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza ma non rinuncia a giocare d'azzardo cifre importanti, di cui non sia nota la fonte, magari anche in punti clandestini di raccolta scommesse. E ancora, dagli immigrati che trasferiscono nel Paese di origine somme non coerenti con i redditi dichiarati a chi viene trovato con auto incompatibili con la misura di sostegno. È vasta la casistica presa in esame dal documento della Gdf, di cui il Sole 24 ha anticipato ieri alcuni contenuti. E comprende anche le conseguenze a cui si espongono coloro che forniscono informazioni anagrafiche false, simulando la più conveniente «composizione» del nucleo familiare, per massimizzare, indebitamente, un vantaggio che altrimenti non spetterebbe.

Le Fiamme Gialle ricordano di aver svolto nei primi sei mesi del 2019, in materia di prestazioni sociali agevolate e ticket sanitari, 23.259 interventi. Di questi, 12.426, pari al 53% del totale, si sono rivelati irregolari, per un ammontare complessivo della frode accertata pari a circa 8,6 milioni di euro, con un totale di 11.779 persone segnalate, a

vario titolo, alle autorità competenti.

Il contrasto a chi percepisce indebitamente il reddito di cittadinanza, rileva il Comando generale della Guardia di finanza, impone un'azione di servizio multidisciplinare, volta a valorizzare le capacità operative delle varie componenti d'intervento del Corpo, non soltanto nell'ambito del comparto della tutela delle uscite, ma anche in quello della tutela delle entrate e nel contesto dell'azione di controllo economico del territorio.

Per questo sono stati messi a sistema tutti gli elementi raccolti nel corso degli interventi svolti nelle attività di contrasto al sommerso da lavoro o d'azienda, di controllo delle merci e delle persone, nell'attuazione dei dispositivi permanenti di contrasto ai traffici illeciti, alla contraffazione e all'abusivismo commerciale organizzato, nonché quelli acquisiti dai Reparti della componente aeronavale.

Lo scopo, sottolinea la Gdf, è «tutelare la fiducia che i cittadini onesti devono poter nutrire nella corretta destinazione delle ingenti risorse che il Paese, non senza sacrifici, destina agli aiuti economici e ai servizi sociali riservati a chi si trovi in una reale condizione economica e sociale di svantaggio».



Cartello informativo per la richiesta del reddito di cittadinanza in un ufficio postale di Roma ANSA

La Ue punta sui giovani 621 milioni per la ricerca

ROMA
Le tecnologie per i computer del futuro, i segreti della comunicazione delle cellule e le nuove vie per sconfiggere i tumori con l'immunoterapia: sono fra gli oltre 400 progetti con cui i giovani ricercatori europei scommettono sull'innovazione e la cui realizzazione è incoraggiata dal finanziamento di 621 milioni di euro da parte del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc). Importante il ruolo dell'I-

talia, con 18 progetti di 13 centri, quattro dei quali dell'Istituto Italiano di Tecnologia, due dell'università Federico II di Napoli, due dell'università Bocconi, altri dei Politecnici di Milano e Torino e delle università di Ferrara, Padova, Pavia, Trento. L'obiettivo del finanziamento, l'Erc Starting Grant assegnato nell'ambito del programma quadro Ue della ricerca Horizon 2020, è permettere a 408 ricercatori di realizzare le loro ricer-

che pionieristiche. «Per rispondere alle sfide più difficili della nostra epoca i ricercatori devono avere la libertà e le condizioni ideali per poter seguire la loro curiosità. Proprio queste - ha rilevato il Commissario europeo per la Ricerca, Carlos Moedas - sono quelle che l'Ue vuole dare loro per mezzo dei finanziamenti assegnati dall'Erc». I 408 ricercatori premiati lavorano in istituzioni di 51 Paesi. «Questo ci ricorda che il talento si trova ovunque e che è essenziale che l'Europa continui ad attrarre e a finanziare ricerche all'avanguardia da tutto il mondo», ha detto il presidente dell'Erc, Jean-Pierre Bourguignon.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Volontariato d'azienda Dal Ticino a Como con 500 dipendenti

L'iniziativa. La sede di Stabio della VF Corporation ha raccolto l'adesione del personale su 24 progetti L'11 settembre dai Somaschi e al Banco di Solidarietà

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

C'è qualcosa di più del tempo donato, c'è la possibilità di fare squadra, di stare insieme tra colleghi in un contesto inusuale e ad alto tasso valoriale. Sarà per questa doppia occasione che le giornate di volontariato proposte ai dipendenti da VF Corporation di anno in anno riscuotono un consenso crescente.

Sono i VF Purpose Days 2019, iniziativa di volontariato su quattro giornate nel triangolo d'oro Ticino-Varese-Como partecipata da 500 persone che, liberamente, dedicheranno il loro tempo a una delle tante realtà di soli-

«Ore lavorative retribuite messe a disposizione della comunità»

darietà nei territori dai quali proviene la maggior parte dei dipendenti del gruppo leader della moda outdoor. La sede di VF Corporation di Stabio, in Svizzera, a un passo dal confine con la provincia di Como, è il quartier generale per Europa, Medio Oriente e Africa, qui sono alcuni degli uffici amministrativi, marketing e logistica di marchi come The North Face, Vans, Timberland, Eastpak, Kipling, Napapijri.

La giornata

La giornata comasca sarà l'11 settembre. Quella mattina invece di andare in ufficio, parte dell'esercito dei 500 sarà a Como per occuparsi del restauro del centro educativo per minori in difficoltà gestito dalla Fondazione Somaschi in viale Varese 19 o per distribuire alimenti alle famiglie in grave difficoltà economica attraverso il Banco di Solidarietà di via Lenticchia.

Se nel 2014 erano 200 i pionieri del volontariato, tutti della sede di Stabio, nel 2015

altrettanti sono stati coinvolti nel resto d'Europa. I numeri sono cresciuti prudenti fino allo scorso anno. Nel 2019 il boom di adesioni, circa 500 sia per Stabio che per il resto d'Europa. Per la sede svizzera si tratta di più della metà dei dipendenti complessivi.

Partecipare alle giornate è una scelta libera, a discrezione del dipendente, al quale viene riconosciuta la giornata lavorativa, mentre l'azienda si fa carico dei costi, dei materiali e degli strumenti da lavoro.

«Sono ore lavorative retribuite messe a disposizione della comunità - spiega Elisabetta Baronio, partecipa al team CSR di VF Corporation ed è coordinatrice "sostenibilità e responsabilità sociale" - abbiamo una strategia che affronta il tema del cambiamento, promuove l'idea di modificare il modello di business per orientarsi sempre più verso l'economia circolare. C'è poi il pensiero che le persone possano diventare attori del cambiamento attraverso stili di vi-



Dipendenti di VF Corporation durante una delle iniziative dello scorso anno

ta più sostenibili e attivi. In questa logica si inserisce l'iniziativa VF Purpose Days. Non è tanto e non solo la ricaduta immediata, il beneficio di un giorno per qualcuno, ma la possibilità che si inneschi una buona prassi.

I progetti

«Nell'arco di 4 giornate sono attivati 24 progetti sui territori di Como, Varese e nel Ticino. Un investimento significativo e complesso che permette non solo di partecipare ma di scegliere i contesti in cui fare volontariato più vicini alla sensibilità di ognuno - continua Elisabetta Baronio - Non solo ambiti di carattere socia-

le come a Como, ma anche ambientale e naturalistico». Ci si immagina che alla scelta contribuisca anche la vicinanza a casa e che i tanti comaschi dipendenti abbiano scelto i due progetti in città.

«Non è sempre così, è una bella giornata in cui possono conoscere persone nuove in un contesto diverso rispetto a quello lavorativo e spesso c'è un interscambio. C'è chi si orienta al luogo più vicino a casa per appartenenza al territorio, ma a volte si approfitta della possibilità per fare team building e alcuni gruppi scelgono di stare insieme e comunque seguono le proprie inclinazioni. La motivazione

più forte sta nel poter fare del bene e la giornata ha un respiro diverso».

La sostenibilità è un tema chiave per la multinazionale che ha la sede principale a Greensboro nel North Carolina. Nei giorni scorsi, in una nota ufficiale l'azienda ha annunciato di avere gli approvvigionamenti di materie prime dal Brasile, accusato di «aver fallito nel rispettare i requisiti di fornire responsabili», aggiungendo di voler riattivare le forniture solo quando avrà l'assoluta «fiducia e certezza che le materie prime utilizzate non contribuiscono a causare danno ambientale al Paese».

Torna "Qui c'è campo" Focus sui prodotti tipici

Agricoltura

Olio, vino, pesce di lago ma anche tartufo
A Cernobbio due giorni sulle eccellenze del territorio

«Assaggi d'autunno» - in occasione della Festa del Borgo - è il secondo appuntamento di Qui c'è campo, il progetto nato per rendere Cernobbio il centro di riferimento di un'agricoltura moderna che stimoli la nascita e lo sviluppo di nuove attività e la creazione di una filiera agricola. Filiera che tenga conto delle peculiarità del territorio e della tradizione storica, in un'ottica però di attualità e innovazione e con un occhio rivolto al turismo.

I temi su cui ci si focalizzerà nella due giorni di settembre (sabato 21 e domenica 22) so-

no: i prodotti a chilometro zero e l'agricoltura biologica e sostenibile.

Assaggi d'autunno - organizzato dal Comune di Cernobbio con la collaborazione di Fondazione Minoprio, Slow Food condotta di Como, Coldiretti Como Lecco, Società Ortofloricola Comense e altre associazioni del territorio - sarà quindi una iniziativa mirata in particolare alla cultura del cibo locale e dei suoi prodotti.

Nel corso della giornata di sabato verranno proposti focus specifici su altrettanti prodotti del territorio. «Olio: gusti, virtù e valori» organizzato con l'associazione Olivicoltori del Basso Lario, inizierà alle 11 al Centro Civico di Piazza S. Stefano. Polo culturale per il verde del Comune di Cernob-

bio. Protagonista dell'incontro sarà Maurizio Saggion, sommelier dell'olio che condurrà una degustazione di olio (30 partecipanti, prenotazione obbligatoria). Alle 12.30, sempre il Centro Civico di Piazza S. Stefano, ospita "In cucina con i prodotti lariani" con l'agrichef Giulia Di Scanno dell'agriturismo Al Marnich di Schignano che preparerà un menu con prodotti lariani di Campagna Amica (massimo 30 partecipanti).

Altro focus dalle 15 e fino alle 17 nello spazio del Galoppatoio di Villa Erba che ospiterà una "Caccia al tartufo del Lago di Como" organizzata con l'Associazione Tartufai Lariani. Si assaggerà il tartufo nero degustato con crostini di pane accompagnati da una speciale crema di tartufo nero e da un



I tartufi lariani protagonisti della rassegna

bicchiere di vino.

E ancora, alle 17 in via Cinque Giornate 59 a Le Specialità Lariane Gourmet ci sarà una degustazione da innovazione e tradizione del "Pesciolino da passeggio" (massimo 18 partecipanti, prenotazione obbligatoria, a pagamento).

Alle 18 nel Centro storico di Cernobbio, si parlerà di Local Food con il giovane e talentuoso chef comasco Davide Ca-

ranchini del ristorante Matera di Cernobbio, che nel 2018 ha conquistato una stella Michelin. Caranchini realizzerà e presenterà per l'occasione "Trota sott'aceto, rafano e bacche di cipresso", una ricetta di sua creazione cucinata con erbe e aromi del territorio (20 partecipanti, prenotazione obbligatoria).

Alle 19.30 a Villa Bernasconi "Vini in Villa", in occasione

dell'apertura straordinaria di Villa Bernasconi per le Giornate europee del patrimonio 2019. Guidati dal sommelier Matteo Longhi si degusteranno due vini del territorio in un percorso emozionale che la moderna enologia locale può offrirci attraversando il Lago fino alle Colline della Brianza (20 partecipanti, prenotazione obbligatoria, a pagamento).

Dalle 21 in poi, nei ristoranti di Cernobbio che aderiranno al progetto, sarà possibile gustare il menu "Qui c'è campo" coi prodotti lariani di Campagna Amica.

Domenica 22 settembre alla Riva si svolgerà infine l'edizione straordinaria dell'AgriMercato di Campagna Amica a cura di Coldiretti Giovanni Impresa e Donne Impresa, incontri per i più piccoli e una caccia al tesoro dedicata al tema dell'orto, del giardino e delle loro specialità.

Il programma nel dettaglio e la prenotazione di laboratori sono sul sito www.comune.cernobbio.co.it

Rischi Brexit no deal Lo spettro dei dazi sulle Pmi comasche

Export. Como tra le province italiane più esposte alle possibili ricadute di uno strappo del Regno Unito. Alimentare e tessile, i settori produttivi più colpiti

COMO
MARILENA LUALDI

Como è tra le nove province più esposte agli scossoni della Brexit no deal. Se l'addio del Regno Unito sarà quello "brusco" possono entrare in azione i dazi. E questi mettono in serio allarme le piccole e medie aziende comasche, a partire da quelle del tessile.

Legame forte

Come è stato ricordato da un rapporto della Camera di commercio, il legame tra Como e l'Inghilterra è forte. La nostra provincia è venticinquesima a livello nazionale per entità di export, circa 330 milioni lo scorso anno. Vero che la cifra è scesa rispetto ai 359 milioni del 2017, ma resta un mercato importante. Quali sono i settori clou? Nell'export si impongono i prodotti chimici e farmaceutici che rappresentano il 19,7%, segue l'abbigliamento con il 15% e i tessuti 14% (quindi insieme costituiscono il primo segmento di fatto). Quindi tocca ai mobili con il 10,4%, gli alimentari con il 10,2% e i macchinari con il 7,7%.

Confartigianato però prende spunto da una ricerca dell'economista Rita Cappariello per evidenziare con un rilievo allarmante: «Se si registrasse una Brexit no deal i rapporti commerciali tra Ue e Regno Unito sarebbero regolati dalle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, con l'applicazione della clausola della "nazione

più favorita" (Most Favoured Nation, Mfn), secondo la quale ogni stato si impegna ad accordare a ogni altro lo stesso trattamento concesso a tutti i paesi con cui non esistono specifici accordi commerciali bilaterali».

Che cosa significa? «Per l'Italia-piega - l'applicazione di questo regime commerciale determinerebbe dazi elevati per alcuni comparti dove è maggiore la presenza delle micro e piccole imprese». Tradotto in amare cifre: l'agroalimentare pagherebbe con un dazio medio del 13%, l'abbigliamento dell'11% e calzature del 9,1%. «Nel complesso la moda sarebbe gravata di un dazio del 10,4%». Non si scherza nemmeno sui veicoli, con un dazio medio dell'8,8%.

La scheda

9

LA CLASSIFICA

Il Comasco è la nona provincia più penalizzata

10%

LA TASSA

Il possibile dazio per il settore della moda

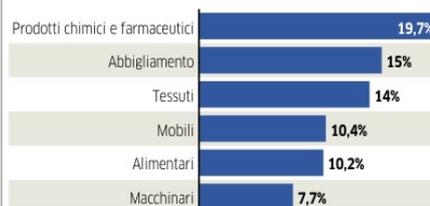
Da notare che i comparti del food, moda e auto valgono il 30,2% del made in Italy nel Regno Unito, ma abbiamo visto quanto valgono anche per Como. Ecco perché si rientra in una classifica poco ambita: Como è tra le nove province con alto grado esposizione in alimentare e moda (0,92% del valore aggiunto provinciale, la prima è Piacenza 3,09%), dunque tra le più potenzialmente penalizzate dalla Brexit no deal.

Proprio il settore del tessile e in particolare i piccoli sono più spaventati: «I dazi penalizzerebbero i nostri prodotti - rileva Lorenzo Frigerio, presidente dei tessili di Confartigianato Como - e non dimentichiamo il discorso dell'e-commerce che complica ancora più la dinamica degli scambi».

I settori Il legame con l'Inghilterra è forte anche per l'agroalimentare comasco. Difficile pensare che si possa sfilciare, anche perché non è una questione di prezzo, ma di qualità e di cammini impegnativi affrontati insieme. Icam ad esempio ha molto successo sul mercato inglese. E anche Fumagalli nel suo percorso per il benessere degli animali ha dato una risposta importante, sulla scia della sensibilità anche dei clienti britannici. Già nel suo bilancio di sostenibilità del 2017,

Export comasco

Primi sei mercati nel Regno Unito (2018)



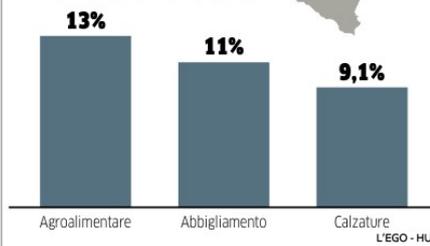
Export totale



CONFARTIGIANATO effetto Brexit no deal

Como è tra le nove province con **alto grado** esposizione in **alimentare e moda** (0,92% del valore aggiunto provinciale la prima è Piacenza 3,09%)

Primi tre settori a rischio con dazi



Conseguenze pesanti per i settori strategici del made in Italy

Strategie diverse delle aziende per affrontare il nuovo scenario

citava tra i possibili rischi la Brexit, ma come ottavo fattore, quindi non in primissima fila. Enervit - specializzata nella nutrizione degli atleti e non solo - nei giorni scorsi ha annunciato di essersi mossa con un partner per la distribuzione dei prodotti nei canali sportivi del Regno Unito. Nel settore spazio, nessun timore. D-Orbit (azienda aerospaziale che si appresta a tagliare il traguardo dei 60 dipendenti) sta per aprire una sede commerciale. La Brexit? Non ci tocca, ha risposto il direttore commerciale Renato Panesi. Anche perché le aziende inglesi di questo settore volano alto pure metaforicamente e i confini dell'Agenzia spaziale Esa non sono quelli della Ue.

Le energie rinnovabili per gli agrumi in vaso



L'edizione dello scorso anno

A Orticolario

Il progetto a Villa Erba portato dall'azienda varesina Elmec in occasione della rassegna

Dal 4 al 6 ottobre a Villa Erba, Elmec Solar parteciperà per la terza volta a Orticolario. Riconfermatosi partner dell'evento internazionale dedicato al giardinaggio evoluto, quest'anno ispirato al tema del "Viaggio", Elmec Solar - azienda varesina che da più di quindici anni opera nel settore delle rinnovabili - guarderà alla cura delle piante e alla mobilità elettrica, grazie a due significative collaborazioni.

Dopo aver presentato i sistemi di produzione e accumulo energetico per la casa nelle passate edizioni, nel 2019 Elmec Solar proporrà due ambiti diversi, ma sempre ad essi legati. Il primo consiste in una declinazione delle rinnovabili specifica per la coltivazione in vaso. Elmec Solar ha infatti predisposto un sistema di riscaldamento della terra pensato per le piante di agrumi, che ha come obiettivo la salvaguardia della parte radicale anche nei climi rigidi o nei periodi invernali.

L'altra collaborazione metterà invece al centro la mobilità sostenibile: presso lo spazio espositivo di Autovittani Elmec Solar esporrà colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

Camerlata, tre super in arrivo Lidl, Eurospin e l'ipotesi Aldi

La città che cambia

Tutti sotto i 1500 mq verranno realizzati tra via Paoli e via Cecilio: aperture nel 2020

Tre nuovi supermercati in arrivo nella zona di Camerlata. Certa l'apertura di Lidl in via Cecilio, sull'area ex Mesa. A dicembre era stato decaduto il piano di intervento previsto nel 2001 del quale restano solo alcuni scheletri (a causa del fallimento della cooperativa che avrebbe dovuto realizzare le residenze) e ad occuparsi della riqualificazione sarà l'Aler, che ha già presentato il progetto per la realizzazione dei 36 alloggi previsti in regime di edilizia convenzionata oltre al noto marchio di spesa low cost. L'area dove sorgerà è già stata spianata e i lavori partiranno a breve. L'apertura dovrebbe arrivare l'anno prossimo a causa dell'obbligo, da parte della proprietà, di realizzare anche una rotatoria per migliorare la viabilità e gli incroci che insistono su via Cecilio.

Un'ulteriore rotatoria dovrebbe arrivare entro la prossima estate nell'ambito del piano di intervento di Decathlon, nella



Il rendering di Eurospin in via Paoli

zona della vecchia Como Gros. Lì verrà creato un grande magazzino da 4 mila metri quadrati.

Il secondo supermercato alimentare in arrivo, sempre discount, sarà in via Paoli, quasi di fronte a Esselunga. Eurospin infatti ha intenzione di realizzare un punto vendita nello spazio occupato dagli shed abbandona-

LA PROVINCIA
MERCLEDÌ 4 SETTEMBRE 2019

■ Confermato il progetto di Decathlon, ma per l'apertura ci vorrà un anno

nati all'altezza del semaforo. La costruzione sarebbe arretrata e, davanti, ci sarebbero, gli accessi e i parcheggi. Breve il tempo di realizzazione della struttura (si tratta solitamente di elementi prefabbricati), ma serviranno anche i lavori di demolizione degli edifici esistenti. Sempre in via Paoli, ma più avanti, all'altezza invece dell'incrocio con via Primo Maggio, potrebbe arrivare un supermercato a marchio Aldi. Si tratta solo di indiscrezioni poiché a Palazzo Cernezzani non è stato depositato nulla per il momento. Sull'asse via Paoli-via Cecilio sta già lavorando Coop sull'area ex Sca. In questo caso è consentita l'apertura di uno spazio fino a 1500 metri quadrati che si andrebbe ad aggiungere a quella già esistente. Per ampliamenti ulteriori si segue invece un iter che prevede il doppio passaggio in consiglio comunale.

Nel frattempo il Pd con **Patrizia Lissi** è intenzionato a dare battaglia all'intenzione della maggioranza di adeguare gli strumenti urbanistici alla legge europea e regionale che, in pratica, toglierebbe vincoli e consentirebbe aperture fino a 2500 metri quadrati nei casi consentiti dalla volumetria. **G. Ron.**

Maroni a Como: «Salvini ha sbagliato»

La crisi e il Nord. L'ex governatore lombardo intervistato alla Fiera del Libro dal direttore Diego Minonzio
«Matteo ha fatto una mossa azzardata staccando la spina. Ora il nuovo governo giallo-rosso durerà a lungo»

«Salvini ha fatto un errore fatale». Ieri sera l'ex governatore leghista della Lombardia, il varesino **Roberto Maroni**, è stato intervistato dal direttore de La Provincia **Diego Minonzio** alla Fiera del Libro in piazza Cavour. E non ha rinunciato alla chiarezza per analizzare l'attuale fase politica. Con qualche previsione. La prima, il nuovo governo giallo-rosso avrà lunga vita. «Salvini ha fatto una mossa azzardata - ha spiegato Maroni - doveva stare attento ed invece alla fine non è andata come voleva e come immaginava. Questo del resto è il rito romano: se non stai attento ti fregano. Chi scende a Roma con spirito di correttezza e concretezza rischia grosso. Qui al nord nel mondo delle imprese se dai la parola puoi crederci. A Roma è diverso, il giorno dopo cambiano idea».

Da Milano a Roma

L'occasione della presenza di Maroni ieri sera alla fiera del libro era non a caso la presentazione del suo ultimo saggio intitolato «Il rito ambrosiano. Per una politica della concretezza». Nel libro le differenze nella liturgia tra il rito romano e il rito ambrosiano diventano per il politico leghista il veicolo per marcare le distanze storiche tra Roma e Milano. «Ora a mio parere il nuovo patto giallo rosso rischia di durare fino alla fine della legislatura - ecco il

ragionamento di Maroni - prossimamente ci sono degli appuntamenti troppo importanti. Per esempio la elezione del capo dello Stato nel 2022. Oppure a breve 400 nomine da effettuare nelle più importanti aziende ed enti pubbliche. Sono realtà che per l'economia del nord possono significare davvero molto. Non credo che i democratici e i renziani, esperti di rito romano, se le lascino sfuggire».

Insomma per Maroni Salvini ha sbagliato a staccare la spina al governo senza avere le giuste carte in mano. «Ha rilanciato per passare all'incasso dopo la vittoria alle europee e sul tema della Tav - ha detto Maroni - ed io subito dopo l'annuncio pensavo che volesse ottenere dei ministeri chiave come quello alle infrastrutture

per fare le opere care al nord. Invece ha rilanciato ancora più forte puntando tutto sulle elezioni. Ma per sciogliere il Parlamento la maggioranza dei parlamentari doveva esprimersi, difficile che i deputati siano contenti di andare a casa senza poi essere rieletti. Forse si è fidato del Pd che garantiva che non avrebbe mai fatto un patto con il M5S. Ma a Roma è così, lo dico per esperienza».

Percorsi diversi

Per Maroni la pazzia crisi d'agosto è stata comunque incomprensibile. Il politico della Lega che ieri sera ha indossato i panni dello scrittore ha anche evidenziato il velocissimo cambio di casacca di Giuseppe Conte. Altre critiche l'ex governatore le ha riservate a Luigi Di Maio. Maroni, già ministro all'Interno e al Lavoro, rappresenta un pezzo importante del cammino leghista. Un'esperienza, la sua, distante dal percorso nazionalista e sovranista di Matteo Salvini. «La Lega di Salvini è l'evoluzione nazionale della Lega Nord - ha raccontato Maroni - se l'operazione ha successo bene, ma se toglie la parola nord significa dimenticare i nostri problemi allora no. L'ho sempre detto a Matteo, è un mio dovere. Purtroppo l'ultimo governo per vari motivi non ha portato a compimento l'autonomia chiesta dal nord».

S. Bac.

■ «A Roma ti fregano se non stai attento Qui da noi è diverso»

■ «Peccato per la battaglia sull'autonomia Per il momento obiettivo mancato»



Roberto Maroni con il direttore de La Provincia Diego Minonzio



Folla sotto il tendone ieri sera per l'incontro con Maroni



Poche bocciature e tablet in classe Prof comaschi divisi

Il dibattito. Su tecnologia e metro di valutazione la scrittrice Susanna Tamaro suggerisce più severità Roncoroni: «Tradisce la scuola che promuove tutti»

ANDREA QUADRONI

Non bocciare gli studenti negligenti? Un boomerang che presenterà il conto poi nel mondo del lavoro. Consentire gli smartphone in classe o sostituire i libri di testo con il tablet? Pura follia. Sono alcune idee di Susanna Tamaro, contenute nel suo nuovo libro in uscita domani, un pamphlet della scrittrice in forma di lettera a una professoressa. Sul territorio, gli addetti ai lavori si dividono fra chi è d'accordo e chi, invece, non sostiene si promuovano tutti nella scuola di oggi. Il professore e scrittore **Federico Roncoroni** apprezza le posizioni della scrittrice: «Ha espresso un concetto degno di Pasolini e dei suoi Scritti corsari. La scuola che promuove tutti tradisce il suo vero compito».

La tecnologia

Nel suo libro, intitolato *Alzare lo sguardo* ed edito da Solferino, prende in considerazione anche l'irrompere della tecnologia nella vita delle nuove generazioni. **Susanna**

■ In disaccordo il pedagoga Mantegazza «La sua tesi è indimostrata»

Tamaro sottolinea però come sia importante imparare a usarla e non essere usati. Consentire gli smartphone in classe, per esempio, per la scrittrice è pura follia, così come sostituire i libri di testo con l'uso del tablet. In molti Paesi europei, dove l'innamoramento per le tecnologie a scuola è arrivato prima che da noi, si stanno rivalutando la scrittura a mano e lo studio sui libri, anche come antidoto alle gravi dipendenze da schermo e da social che le nuove generazioni sviluppano in modo allarmante. «Concordo - rimarca Roncoroni - anche se sono temi su cui si dibatte da anni. Porto un esempio: i miei libri di testo hanno anche un corrispondente elettronico, utilizzato però al due per cento. Non funziona, può servire per un approfondimento, ma non sostituisce il volume cartaceo».

In generale, non mancano i distinguo circa quanto detto dalla Tamaro. Il pedagoga lariano **Raffaele Mantegazza**, per esempio, non è così d'accordo che nella scuola di oggi si promuovano tutti. E porta un esempio comasco: nell'estate del 2018, la percentuale di bocciatura dei primini della Magistri fu altissima.

«La sua tesi andrebbe dimostrata - spiega - quest'anno, in generale, si è registrata una tendenza alla promozione, ma fino allo scorso anno la

situazione era diversa. Per quanto mi riguarda, non ammettere un ragazzo all'anno successivo non dev'essere vista come una punizione o un aspetto solo negativo. Così non ha senso: dovrebbe essere una risorsa da mettere in campo e un progetto educativo. Non tutti i ragazzi hanno tempi d'apprendimento uguali e il compito della scuola dev'essere indirizzare i ragazzi verso l'istituto migliore per loro. Per questo penso che le bocciature debbano essere poche e mirate. E non credo che aumentare il numero significativi avere una scuola migliore. Così come promuovere tutti a tutti i costi è sbagliato».

I buonismi

Valentina Romano, docente di lettere del Gioivo, non è per le promozioni facili, anzi: «Per quanto mi riguarda - aggiunge - credo si debba tenere l'asticella alta, specie al liceo, senza buonismi o paura di ricorsi. Altrimenti, quale messaggio diamo se promuoviamo chi non si è impegnato? Peralto non è incentivante verso gli altri alunni, e i ragazzi notano queste cose. Il discorso è: la scuola non è un istituto di beneficenza, dovrebbe preparare alla complessità del mondo, al lavoro e alla vita. Se non lo fa, è un problema. La dispersione si combatte durante tutto l'anno scolastico».



Uno studente durante l'interrogazione della maturità

I dati

Alla Magistri solo il 26% di respinti

Quest'anno non è stata una strage. Alla Magistri, rispetto allo scorso anno, si è registrato un calo dei respinti. La scuola di Lazzago si conferma comunque la più selettiva durante il primo anno di scuola, facendo segnare il 26 per cento. Si tratta sempre di una cifra alta, ma certo inferiore rispetto allo scorso anno quando i fermati sfioravano il 33 per cento. Un risultato fra i più bassi degli ultimi tempi. Come sottolineato dal preside **Enrico Tedoldi**, dopo l'esperienza dello scorso anno si è aperta una riflessione e si è deciso di mettere in atto diversi

progetti di recupero in itinere. Si è lavorato molto su questo tema nel corso dei mesi scolastici e i risultati, anche per i docenti, sono stati positivi. È bene sottolineare come la percentuale di respinti già in seconda migliori e vada scendendo nelle altre classi, tanto che alla maturità si registra un solo non ammesso all'esame finale. Testimonianza di come lo scoglio più faticoso da affrontare per gli iscritti alla Magistri sia all'inizio. Nel 2018, su più di trecento iscritti in prima, un centinaio non fu ammesso all'anno successivo. Se consideriamo chi ha avuto debiti e, quindi, il "giudizio sospeso", si arrivava vicini al 65%.

Tirando le somme, furono promossi senza insufficienze meno di quattro studenti su dieci: una netta minoranza. A. QU.

Lo scoglio più insidioso in prima superiore

La prima superiore, di solito, è la classe in cui s'incontrano le difficoltà maggiori, in Italia come nel Comasco. Il cambio di scuola rischia di essere fatale per una parte, minoritaria ma consistente, di ragazzi. Il primo scalino, quindi, è quello su cui si rischia d'inciampare di più. Rispetto allo scorso anno la percentuale di bocciati è in calo. In particolare, proprio nelle classi prime. A giugno 2018, quasi un primino su cinque era costretto a ripetere l'anno: dodici mesi dopo, la cifra è scesa al diciassette per cento.

Lasciando da parte la Magistri, l'istituto dove si boccia di più in prima e di cui parliamo a parte, i primini del Caio non ammessi all'anno successivo sono un buon numero, anche se in leggero calo rispetto al 2018: la percentuale del 2019, infatti, è attorno al 23, due punti in meno rispetto a dodici mesi fa. Alla Da Vinci Ripamonti, la percentuale dei fermati in prima è del venti per cento, leggermente più alta rispetto allo scorso anno.

Al Carcano, di via Castelnuovo, i primini bocciati invece sono in aumento rispetto al 2018, passando dal quindici al venti per cento. Inoltre, piuttosto alta la percentuale di giudizi sospesi, superiore al trenta per cento (più dieci rispetto a dodici mesi fa).

Numeri stabili per il Gioivo: i bocciati in prima sono il 12,5 per cento, mentre cresce il numero di debiti assegnati, quasi uno studente su quattro dovrà tornare a settembre per sostenere gli esami di riparazione.

La scuola che boccia meno, invece, è il Pessina: solo uno studente su dieci sarà costretto a ripetere l'anno.

Intanto, in questi giorni si sono conclusi o sono in dirittura d'arrivo gli esami di riparazione. Di solito, in questo caso, la percentuale di bocciati è sempre bassa. A. Qu.



Lalak, la badante che si lava alla fontana

«In casa mi fanno pagare l'acqua che uso»

Asso. Assunta da una coppia di anziani, è costretta ad arrangiarsi per i bisogni primari «Rapporti difficili, nel giorno di riposo non mi vogliono tra di loro. E così utilizzo il fiume»

ASSO

GIOVANNI CRISTIANI

È stata vista più volte mentre si lavava utilizzando alcune bottiglie d'acqua nei pressi della fontanella di Scarenna e poi appendere i panni bagnati tra due alberi sulla riva del Lambro.

Alcuni hanno gridato allo scandalo e al degrado, sottolineando come nessuno dovrebbe vivere in quel modo. Altri come una donna residente nella frazione, le hanno dato una casa in cui potersi lavare e rifocillare.

Dall'Ucraina

La storia di **Lalak Kseniya**, 69 anni, badante di nazionalità ucraina ma da dieci anni in Italia, merita però di essere raccontata al di là di una doccia fatta con le bottiglie di plastica. Ed è una storia di difficoltà legate al rapporto con i datori di lavoro, due anziani che l'hanno assunta proprio con il compito di badante.

«Io sono in Italia da dieci anni e mi sono trovata sempre bene sul lavoro, ho avuto a che fare con delle buone famiglie tranne negli ultimi mesi – spiega la donna, che lavora a Scarenna di Asso in un italiano raccontato a gesti e parole con non poche difficoltà - Da marzo lavoro per questa famiglia che ha due persone anziane da accudire e fac-

cio la badante 24 ore su 24. A me piace il mio lavoro e non mi lamento. Percepisco 800 euro al mese più vitto e alloggio».

La donna non si lamenta dello stipendio. Il problema è rappresentando dalla “distanza” con i padroni di casa e sul modo di occupare la domenica: «Io ho sempre avuto un bel rapporto con i miei datori di lavoro, in questo caso purtroppo no. Mi danno poco da mangiare e devo recuperare il cibo al supermercato. E anche per l'utilizzo della doccia e della lavatrice fanno sempre dei problemi: volevano farmi pagare l'acqua consumata».

La 69enne è orgogliosa: «La domenica è il mio giorno di riposo, io non voglio restare in casa e loro non mi vogliono. Quindi vengo qui alla fontanella e con delle bottiglie d'acqua mi faccio la doccia. Le bottiglie le lascio in una siepe. Poi mi lavo i panni e li stendo sulla riva del Lambro».

«Non ho casa»

Non ci sono alternative. «Non ho una casa, non posso permettermela con 800 euro e per altro mi servirebbe solo un giorno. Così mi arrangio come posso: esco dall'abitazione la domenica mattina e rientro la domenica sera».

Ora però la badante ha terminato il suo contratto e le difficul-



Lalak Kseniya, 69 anni, mentre appende i panni bagnati lungo le rive del fiume FOTO BARTESAGHI

Ad accorgersi della situazione una donna di Scarenna che ora la aiuta

tà se possibile si moltiplicano. Fortunatamente una donna di Scarenna la ospita a casa sua da alcuni giorni, lei cerca un lavoro per continuare a fare la badante: «Purtroppo dovevano darle anche dei soldi che non ha ancora percepito. L'ho vista farsi la doccia alla fontanella e le ho chiesto di venire a casa mia la domenica. Poi le ho offerto di accoglierla per i prossimi giorni in attesa

che riesca a trovare una nuova occupazione – spiega l'amica - Ho dovuto insistere perché non voleva farsi ospitare e ora non vuole restare nel timore di essere di peso, se qualcuno ha bisogno di una badante ci contatti. E' una brava donna, merita di trovare un po' di serenità. Anche se, alla luce di questa situazione, sta valutando la possibilità di tornare in Ucraina».

La nuova legge su stalking e maltrattamento I numeri impressionanti della Procura di Como

“Codice rosso”: ottanta fascicoli in meno di un mese

Quattro casi al giorno: 14 richieste di allontanamento e 2 misure cautelari

Quattro vittime sentite al giorno, una media che è rimasta costante dal 9 di agosto, giorno di entrata in vigore del nuovo “codice rosso”, fino alla giornata di ieri. In totale, sono oltre ottanta i fascicoli aperti sulle scrivanie della Procura della Repubblica di Como, 14 le richieste di allontanamento dal tetto coniugale e già due le misure cautelari emesse.

Sono i numeri impressionanti del primo mese (non ancora concluso, per la verità) dal via alla nuova norma denominata appunto “codice rosso”, che oltre ad aver aggravato le pene per reati di stalking, maltrattamenti in famiglia e violenza, ha anche imposto alle Procure di sentire le parti lese entro tre giorni dalla denuncia. Questo, per poter prendere in carico immediatamente le questioni. La Procura di Como, guidata dal procuratore capo Nicola Piacente, dal 31 luglio ha messo a punto un ordine di servizio per far fronte alla prevista mole di lavoro aggiuntivo che in effetti si è poi riversata sul palazzo di giustizia. Quattro i pubblici ministeri che si “spartiscono” i fascicoli, ma tutti i pm sono comunque pronti nel corso del proprio turno ad intervenire in caso di provvedimenti urgenti. Inoltre, è stato messo a punto un apposito capitolato composto da 42 domande fisse da sottoporre alle vittime che entro i tre giorni previsti dalla legge vengono invitate a presentarsi in Procura a Como. Come detto, dal 9 di agosto, la media delle denunce - tutte, per ora, per stalking e maltrattamenti in famiglia - è stata di quattro al giorno, per un totale che supera il numero di 80. Fascicoli che sono contrassegnati da una cartelletta rossa, per identificare appunto il “codice rosso”. Nome che è stato scelto per richiamare il codice più grave

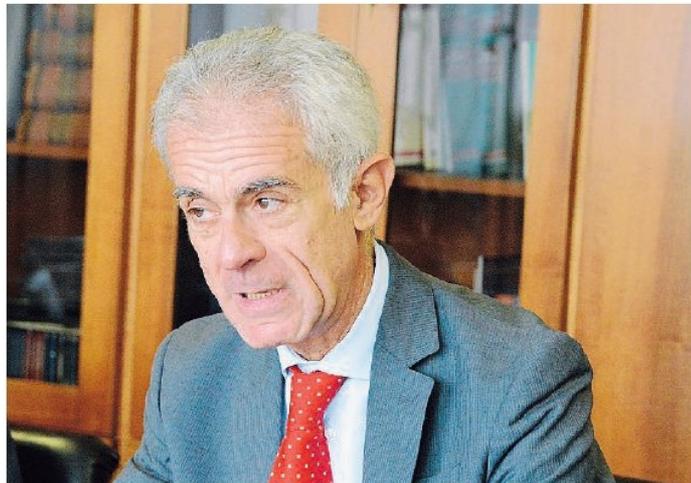


La nuova legge ha aumentato le pene per stalking, maltrattamenti in famiglia, violenze e previsto il reato di “revenge porn”

del pronto soccorso, per identificare dunque l'urgenza del tema. Ieri, in un articolo uscito sul *Corriere della Sera*, il procuratore di Milano Francesco Greco, ha denunciato come in una mole di lavoro come quella portata dalla nuova norma (nel capoluogo meneghino sono una trentina al giorno) la cosa più difficile «sia la gestione» dei fascicoli e il «riuscire ad estrapolare i casi più gravi».

Nicola Piacente

«Non abbiamo un ingolfamento. Certo la legge ha imposto modifiche agli assetti organizzativi»



Il procuratore Nicola Piacente: le vittime devono essere sentite entro tre giorni dalla denuncia

A Como, la situazione è al momento sotto controllo. «Non abbiamo un ingolfamento - dice al riguardo il procuratore Piacente - Certo la legge ci ha imposto modifiche agli assetti organizzativi».

Sono già state 14 - come detto - le richieste di allontanamento dal tetto coniugale, due invece le misure cautelari richieste e poi eseguite. Dati davvero impressionanti registrati in nemmeno un mese, che lasciano tuttavia intendere come l'effetto deterrente - probabilmente voluto da chi ha studiato la legge - al momento non ci sia stato affatto. Anzi.

La speranza è che il freno possa arrivare, magari nei prossimi mesi, dalla modifica ai minimi e ai massimi delle pene.

La legge del “codice rosso”, lo ricordiamo, ha introdotto anche il reato di “revenge porn” (anche per chi contribuisce a diffondere le immagini intime senza il consenso delle parti) e pure la pena per chi sfregia una persona sul viso deformandone l'aspetto, come nei tristemente noti fatti di cronaca legati all'utilizzo dell'acido lanciato sul volto delle vittime.

Mauro Peverelli

Marnate diventa "cammin-abile" grazie all'Anmil

Date : 3 settembre 2019

L'Anmil (Associazione Nazionale fra Lavoratori e Mutilati e Invalidi del Lavoro), si fa promotrice di una nuova, bella iniziativa che unisce socialità e cultura tra le vie e le ricchezze di Marnate. Infatti l'11 settembre, anche con la collaborazione di vari attori locali quali l'Associazione Genitori "La Casa di Alice", l'Associazione Primula, il Gruppo Presepi Marnate e Marn'Arte, prenderà vita "**Marnate Cammin-ABILE**", un'iniziativa rivolta a tutti coloro che vogliono riscoprire le bellezze culturali del paese in un modo, quello che permette di venire incontro alle esigenze di chi ha subito infortuni sul lavoro, totalmente sostenibile.

La manifestazione è patrocinata del Comune di Marnate, e mette in campo un esperto che spiegherà ai partecipanti la storia delle varie tappe. Il pellegrinaggio partirà da Nizzolina, per poi toccare chiese della frazione, del centro, il cimitero ed il Lazzaretto, con arrivo alla "Casa di Alice" dove gli ospiti potranno rifocillarsi con un'apericena.

«Abbiamo voluto dare una possibilità di stare meglio - spiega **Enrico Andretto**, consigliere territoriale di Anmil - a tutte quelle persone che magari si sentono un po' giù per la situazione che stanno passando. In modo che possano uscire, divertirsi ed imparare senza vergogna. Ringrazio molto le altre associazioni che ci hanno dato sostegno, sarà una bella giornata all'insegna dell'inclusione».

La partecipazione è ad offerta libera, con la possibilità, alla fine della camminata, di usufruire di un servizio navetta. Tutti i partecipanti verranno omaggiati con un gadget ricordo. Il termine per iscriversi è entro l'8 settembre.



ECONOMIA & FINANZA

All'Expo di Shanghai 120 aziende italiane

GENOVA - Il primo lotto di prodotti italiani che parteciperanno al China International Import Expo 2019 di Shanghai (CIIIE) è stato imbarcato lunedì dal porto di Genova. Trasportate da Cosco Shipping Lines Italia, il lotto di merci (dell'azienda scientifica e sanitaria Pharsmar) arriverà a Shanghai il 10 ottobre. Oltre 120 aziende italiane hanno manifestato la volontà di partecipare all'evento, previsto su una superficie di oltre 6.500 metri quadrati.

6 | 15 SETTEMBRE 2019 VARESE Località Schiranna www.fieravarese.it

50 ANNI
INCONTRO GRATUITO
Model Partner
PREALPINA millennium
FIERA di VARESE

ArcelorMittal, corsa contro il tempo

L'ultimatum sull'immunità scade il 6 settembre. Altre 13 settimane di cassa integrazione

TARANTO - Altre 13 settimane di Cassa integrazione ordinaria per un massimo giornaliero di 1.395 dipendenti del siderurgico ArcelorMittal di Taranto (foto Ansa), a partire dal 30 settembre. La crisi del mercato dell'acciaio continua a mordere e il colosso franco-indiano che ha rilevato l'ex Ilva lo mette nero su bianco nella comunicazione recapitata ai sindacati. L'azienda ammette che «il mercato di riferimento della produzione dello stabilimento di Taranto non ha ancora beneficiato degli auspicabili effetti delle azioni poste in essere dalla Commissione europea a sostegno dei produttori continentali». La situazione per il siderurgico si fa sempre più complessa, anche considerando che il decreto-imprese, con misure salva-Ilva legate all'immunità penale per l'azienda in relazione al piano ambientale, ancora non c'è. E incombe il 6 settembre, quando verranno meno quelle tutele legali salvo l'approvazione di una nuova norma. Pesa l'ultimatum lanciato alcune settimane fa dall'amministratore delegato di ArcelorMittal Europa, Geert Van Poelvoorde, che ha paventato un disimpegno dell'azienda in mancanza di una soluzione sullo scudo penale: «A queste condizioni - disse - il 6 settembre si chiude». Altre questioni alimentano poi il clima di incertezza, come il programma di spegnimento dell'Altoforno 2 disposto dalla magistratura per inottemperanza alle prescrizioni della Procura del giugno 2015, dopo l'incidente costato la vita all'operaio Alessandro Morricella. Senza contare che, dopo il sequestro di alcune banchine del porto di Taranto per l'incidente del 10 luglio in cui morì Cosimo Massaro (caduto in mare con la gru), ArcelorMittal ha chiesto di sbarcare a Brindisi fino a 30mila tonnellate al giorno di carbone e materiale ferroso, da trasportare in camion a Taranto. Ma il sindaco di Brindisi è insorto: «Siamo assolutamente contrari all'uso del nostro porto per lo scarico di altro carbone necessario ad alimentare l'ex Ilva. Brindisi ha già pagato un prezzo altissimo e ha avviato una fase di decarbonizzazione che non vogliamo si fermi». Si è poi tenuto un incontro tra ArcelorMittal Italia e Confindustria Taranto, «positivo» per l'azienda, in cerca di soluzioni alle criticità emerse per la questione degli appalti. Arriva anche l'annuncio di uno sciopero di stabilimento: 24 ore, dalle 7 del 13 settembre. È stato proclamato da Fim Cisl e Uilim contro la «scarenza assoluta e inaccettabile dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi)» in fabbrica. La Fiom Cgil, pur non aderendo allo sciopero, invita ad astenersi «i lavoratori a cui non sono stati forniti tutti i dispositivi».

Giacomo Rizzo



RICORSO ALLA CONSOB

Vivendi all'attacco di Mediaset In Cda pronto lo stop a Simon

MILANO - Vivendi ha depositato un esposto in Consob contro Mediaset, affermando che il comunicato di sabato scorso del Biscione sulla decisione del Tribunale di Milano di accettare i francesi nell'assemblea del Cda di oggi «fornisce informazioni inaccurate e fuorvianti», capaci di avere influenza sulla Borsa. Lo apprende l'ANSA da fonti finanziarie. È uno dei passaggi dello scontro sull'avvio della holding in Olanda, con Mediaset che il 22 agosto aveva compiuto un simile passo in Consob nei confronti di Vivendi. Secondo Vivendi «al contrario di quanto sostenuto da Mediaset, il Tribunale di Milano non può aver accolto le accuse e difese di Mediaset nei confronti di Simon Fiduciaria» - il comunicato stampa del Biscione «appare in contrasto con i contenuti, le parti coinvolte, gli effetti e gli obiettivi dell'ordinanza». L'esposto in Consob di Vivendi è uno dei passaggi dello scontro di avvicinamento all'assemblea di oggi sulla quale si esprimerà il Cda di Mediaset. È praticamente certo che il board del Biscione non autorizzerà, come in passato, il voto di Simon. Dopo l'esposto di Vivendi, Mediaset su richiesta della Consob ha pubblicato integralmente sul suo sito l'ordinanza del Tribunale di Milano dopo il ricorso dei francesi, ammessi al voto. Nell'ordinanza il giudice definisce l'attribuzione della quota a Simon «non idonea a realizzare una assoluta segregazione delle azioni Vivendi che superano il 10%» e ricorda che precedentemente aveva valutato come «non abusiva» la scelta del Biscione di bloccare il voto di Simon.

Dall'Europa 621 milioni ai giovani ricercatori

HORIZON 2020 Sostegno alle carriere di 408 talenti, anche da Taiwan e Cuba: «La scienza non ha confini»

ROMA - Dal Consiglio Europeo della Ricerca (Erc) 621 milioni per aiutare le carriere di 408 giovani ricercatori. Di questi, 18 lavorano in 13 istituzioni italiane. L'ambizioso finanziamento viene dato ai vincitori dell'Erc Starting Grant competition che fa parte del programma di ricerca e innovazione dell'Ue, Horizon 2020. L'obiettivo è consentire ai ricercatori di costruire i propri gruppi per poter condurre le loro ricerche pionieristiche. Dei ricercatori vincitori del finanziamento in Italia, quattro lavorano all'Istituto Italiano di Tecnologia, due all'università Federico II di Napoli, due all'università Bocconi, e gli altri a Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, nelle università di Ferrara, Padova, Pavia, Trento, Genova, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ospedale San Raffaele, Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. In generale le ricerche finanziate dall'Erc saranno condotte in 24 paesi, con Germania, Regno Unito e Paesi Bassi che ospitano il maggior

numero di progetti, rispettivamente 73, 64 e 53. È un record anche la nazionalità dei 408 ricercatori, che arrivano da ben 51 Paesi, da Taiwan a Cuba, e circa 20 si trasferiranno in Europa. Questo, secondo il presidente del Consiglio europeo della ricerca

Diciotto "cervelli" provengono dall'Italia. Gli studi spaziano dal cibo nelle foreste alle aziende high tech

Jean-Pierre Bourguignon, «ci ricorda che la scienza non conosce confini e che il talento si trova ovunque. È essenziale che, per il suo futuro sviluppo di successo, l'Unione europea continui ad attrarre e sostenere ricercatori eccellenti da tutto il mondo. All'Erc sia-

mo orgogliosi di contribuire a questo obiettivo sostenendo alcuni dei più audaci talenti scientifici». Molto vari anche i campi di studio dei vincitori, quasi tutti impegnati in ricerche di frontiera, da come il cibo presente nelle foreste potrebbe fornire una soluzione alla fame nel mondo a come le aziende high tech vendono i loro prodotti e cercano la fiducia dei consumatori, fino ai cambiamenti climatici e livello degli oceani. «I ricercatori hanno bisogno di libertà e sostegno per seguire la loro curiosità scientifica se vogliamo trovare le risposte alle sfide più difficili della nostra epoca e del nostro futuro», ha osservato Carlos Moedas, commissario europeo per la Ricerca, la scienza e l'innovazione. «Questa», ha aggiunto, «è la forza dei finanziamenti che l'Ue offre attraverso il Consiglio europeo della ricerca: un'opportunità per scienziati eccezionali di perseguire le loro idee più audaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La holding Supermarkets Italiani detiene il 100% di Esselunga ed è controllata al 70% dalla seconda moglie e dalla figlia del fondatore Bernardo Caprotti. I figli di primo letto chiedono 100 milioni (foto Ansa)

Soci Esselunga divisi, scintille fra gli eredi

MILANO - Mentre le pratiche per il "divorzio" in Esselunga sono in corso, i rapporti tra gli eredi di Bernardo Caprotti, fondatore della terza catena di supermercati italiani, restano difficili. Lo conferma l'assemblea di Supermarkets Italiani, la holding che detiene il 100% di Esselunga, controllata al 70% dalla seconda moglie di Bernardo Caprotti, Giuliana Albera, e dalla figlia Marina e partecipata con il 15% a testa dai figli di primo letto Violetta e Giuseppe. Il verbale dell'assemblea dello scorso 27 giugno, consultato dall'ANSA, riporta una lunga sfilza di domande poste da Violetta e Giuseppe volte a scrutinare l'andamento gestionale, gli investimenti e le partecipate, i rapporti con parti correlate, la gestione finanziaria di Esselunga, principale asset di Supermarkets italiani e oggetto di un arbitro che dovrà stabilire il valore a cui Violetta e Giuseppe potranno vendere le loro quote a Giuliana Albera

Marina. Ma nel documento è riportata anche la richiesta di pagare ai soci un dividendo di 100 milioni di euro (o almeno di 28 milioni, pari alla liquidità in cassa a Supermarkets) da parte di una società che - ha sottolineato l'avvocato Giampaolo Succi dello studio Erede per conto di Violetta - «ha accumulato negli anni "utili portati a nuovo" per un ammontare veramente significativo e straordinario, di oltre 3 miliardi di euro». Il Cda ha motivato la necessità di portare a nuovo gli utili, sia di Supermarkets che di Esselunga, con la «necessità» di sostenere gli investimenti del gruppo e di preservare il rating, messo sotto osservazione da S&P e Moody's. Una scelta condivisa da Giuliana Albera e Marina, che hanno approvato il bilancio, ma non da Violetta e Giuseppe, che si sono astenuti, riproponendo una divisione che si era già vista in passato. L'avvocato Succi, nel proporre all'assem-

blea la distribuzione di un dividendo, ha ricordato che Supermarkets Italiani ha «disponibilità liquide» per 28 milioni. E ha sottolineato che anche a livello consolidato «emergono grandezze e risultati altrettanto positivi», grazie a un mol (marginio operativo lordo) di quasi 700 milioni di euro, in crescita di oltre il 9% rispetto al 2017, un utile operativo di 408 milioni e un utile di 275 milioni «in gran parte proveniente da Esselunga, ma da questa non distribuito al suo unico socio». A livello di gruppo la «cassa», ha ricordato Piergaetano Marchetti ha motivato la scelta di portare a nuovo gli utili «sia della società che di Esselunga» e la «necessità (...) di sostenere investimenti essenziali per il consolidamento e lo sviluppo in un contesto concorrenziale particolarmente aggressivo, in rapida evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo in Polonia continua a crescere

Al MSPO 2019 la nuova versione dell'elicottero militare W-3

KIELCE (POLONIA) -

Leonardo, Polish Armament Group e diverse altre realtà industriali e della ricerca in Polonia presentano al salone MSPO 2019 una versione dell'elicottero militare multiruolo W-3 Sokół. Nelle sue diverse varianti il W-3 viene realizzato da PZL-Swidnik che rappresenta la base industriale di Leonardo in Polonia in campo elicotteristico. L'elicottero sarà dotato di nuove pale e di un nuovo rotore principale unitamente ad avionica completamente digitale e comprendente un nuovo cockpit, sistema di gestione del volo, visione sintetica in grado di riprodurre in modo virtuale sul cockpit l'ambientazione esterna, mappe digitali e sistema anticollisione, un moderno autopilota, nuovi sistemi di comunicazione, interventi sui motori e sistema di diagnostica dello stato di efficienza dei componenti.

A queste modifiche si aggiungono nuovi equipaggiamenti di missione e 200 kg in più di carico utile (con un aumento del peso massimo al decollo che sale così a 6,6 tonnellate) che assicureranno significativi miglioramenti in termini di prestazioni e capacità operative. A MSPO 2019 viene esposto in particolare un mock-up del cockpit del W-3 di nuova generazione.

La nuova variante dell'elicottero dimostra le capacità dell'industria polacca in questo campo per soddi-

sfare le esigenze delle forze armate nazionali. Il nuovo W-3 sarà in grado di rispondere ai più recenti requisiti in ambito NATO permettendo così ai Sokół di restare in servizio per i prossimi 30 anni, superando le obsolescenze delle precedenti versioni e avvicinandosi agli standard

cotteri di Leonardo: «In particolare, il nostro partner Polish Armaments Group avrà un ruolo importante in quanto sarà pienamente coinvolto in tutte le fasi del programma, dalla progettazione allo sviluppo, fino alla produzione e al supporto degli elicotteri in futuro».

sull'elicottero W-3 consentirà al nuovo modello di supportare efficacemente il personale nello svolgimento dei propri compiti, assicurando al contempo l'accesso da parte delle Forze Armate polacche a munizionamento condiviso con altri operatori della NATO».

installate in cabina), oltre a sistemi di autoprotezione, sistema elettrottrico, capacità di visione notturna e Head Up Display. L'elicottero sarà in grado di svolgere molteplici missioni quali trasporto truppe, operazioni con forze speciali, ricerca e soccorso in combattimento, intelligence, sorveglianza e ricognizione armata, evacuazione medica.

La presenza industriale di Leonardo in Polonia è principalmente rappresentata da PZL-Swidnik, il costruttore elicotteristico con 65 anni di esperienza acquista attraverso la costruzione di più di 7400 elicotteri per clienti in oltre 40 paesi. La Polonia è in tal modo divenuta una delle poche nazioni con la capacità progettare, sviluppare, produrre e supportare i propri elicotteri. PZL-Swidnik è un partner fondamentale del Ministero della Difesa polacco: quasi 160 elicotteri di sua produzione sono in servizio con le forze armate polacche. Di questi, circa 70 sono W-3. PZL-Swidnik impiega attualmente circa 3.000 dipendenti, di cui oltre 650 ingegneri, e collabora con più di 800 aziende polacche. Leonardo è inoltre presente in Polonia con altri importanti programmi militari. Questi comprendono il velivolo da addestramento M-346 Bielik per l'Aeronautica Militare e il programma Rosomak per l'Esercito implementato con PGZ.



L'elicottero sarà in grado di svolgere molteplici missioni: trasporto truppe, operazioni con forze speciali, ricerca e soccorso in combattimento, intelligence, sorveglianza e ricognizione armata, evacuazione medica (foto Redazione)

più moderni. «Un aspetto significativo nello sviluppo del W-3 di nuova generazione è rappresentato dal trasferimento di tecnologia al fine di assicurare ai clienti autonomia operativa e il maggior coinvolgimento possibile dell'industria polacca», afferma Gian Piero Cuttolo, capo della Divisione Eli-

«Il nostro Gruppo contribuisce a questo programma di ammodernamento con soluzioni allo stato dell'arte e competenze specifiche», aggiunge Sebastian Chwalek, vice presidente di Polish Armaments Group, «tra le quali l'armamento guidato e non guidato. L'integrazione di tali equipaggiamenti

L'elicottero W-3 di nuova generazione assicurerà importanti capacità operative per le forze armate polacche con un'ampia gamma di equipaggiamenti di missione e comprendenti sistemi d'arma (missili aria-aria e anti-carro, lanciarazzi da 70 mm, pod per mitragliatrici e cannoni da 12,7/20mm, mitragliatrici



L'acqua, le mani, la Terra Ecco i nuovi 100 Franchi

BERNA - È stata presentata ieri la nuova banconota da 100 franchi svizzeri. Il 12 settembre, infatti, la Banca nazionale svizzera (Bns) darà inizio all'emissione del nuovo taglio che andrà a chiudere la nona serie di banconote elvetiche, molto diffuse anche nel Varesotto. Ognuno dei sei "biglietti" presenta un aspetto tipico della Confederazione, illustrato mediante diversi elementi grafici. La banconota da 100 franchi mostra, per esempio, la tradizione umanitaria della Svizzera, rappresentata graficamente mediante l'acqua, oltre ad ospitare altri due simboli: le mani e il globo, raffigurati anche sugli altri tagli. Sopra il globo sono raffigurati invece delle isobare, mentre sulla striscia di sicurezza sono elencati i fiumi più lunghi della Svizzera ed è riprodotta la sua rete idrografica.

Il nuovo biglietto da 100 franchi continuerà dunque a essere di colore blu. Cambia invece il formato: sarà di 70 x 144 millimetri, più piccolo e quindi più maneggevole, ospitando un'innovativa combinazione di complesse caratteristiche di sicurezza, nonché di una veste grafica sofisticata e anticounterfeiting. In ogni caso, fino a nuovo avviso, i biglietti dell'ottava serie, realizzati alla fine del secolo scorso, non andranno a breve in pensione, ma valgono comunque come mezzo di pagamento legale.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

Pusher preso grazie all'app della Polizia

MILANO - Uno spacciatore di 23 anni è stato arrestato dalla polizia dopo aver tentato di fuggire su un monopattino. L'altra notte, alla centrale è arrivata attraverso "YouPol", l'applicazione della Polizia di Stato, la segnalazione di un

pusher in via Boschetti. Gli agenti hanno individuato il giovane nel punto indicato e dopo un tentativo di fuga lo hanno fermato. In tasca aveva 80 euro, incassati spacciando marijuana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.329997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Asili nido aperti, bimbi in attesa

Ancora pochi posti disponibili in Lombardia. A Varese iscritto uno su quattro

MILANO - Sono oltre 194mila i bambini di età compresa tra gli 0 e i 3 anni che in Lombardia non troveranno posto quest'anno negli asili nido, né pubblici né privati convenzionati. Lo segnala la Funzione pubblica della Cgil, che parla di «emergenza», nel giorno della ripresa dell'attività dei nidi a Milano e nella maggior parte delle province lombarde. Nella regione che va fiera, e a ragione, di molteplici primati e altrettante eccellenze, ancora oggi tre bimbi su quattro rimangono fuori dal nido. Nel dettaglio, l'ultima rilevazione Istat (dati 2016) mostra che sono 194.036 in Lombardia i bambini della fascia 0-3 anni a fronte di un numero di posti disponibili, tra nidi pubblici e privati, pari a 63.989. Varese e la sua provincia sono in media nazionale con il 25% della popolazione considerata (quella cioè dei bambini 0-3 anni) ospitata negli asili nido, otto punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo indicato dall'Unione Europea che, già dal



Asili nido riaperti da oggi a Milano e in Lombardia: senza posto 194mila bimbi (foto Archivio)

2010, richiedeva fossero garantiti non meno di 33 posti ogni 100 bambini in asili nido o in servizi per la prima infanzia. La situazione nella regione è però variegata. In base ai dati del livello provinciale, solo il 25% della popolazione considerata (quella cioè dei bambini 0-3 anni) ospitata negli asili nido, otto punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo indicato dall'Unione Europea che, già dal

Meglio di Varese hanno fatto anche le province di Bergamo (29 su 100), Monza e Pavia 28 su 100), Cremona e Lecco (26). Le ragioni sono da trovarsi nella scarsa offerta pubblica, nei costi troppo alti dell'offerta privata e, fenomeno più recente, nella rinuncia da parte di madri che,

non avendo un lavoro, scelgono di accudire a casa il figlio. «È ora che l'asilo nido sia un diritto e non più un servizio a domanda individuale. Siamo convinti, come mostrano ormai anche tanti studi, che la frequenza di un asilo nido di qualità sia l'unica strada per garantire un vero recu-

pero degli svantaggi di parità», lamenta Lucilla Pirovano, coordinatrice Fp Cgil Lombardia. «Ci preoccupa molto uno scenario di così scarse opportunità poiché gli asili nido sono per i bambini un'impedibile occasione educativa e di socialità che andrebbe garantita in modo capillare, anche per ridurre la stratificazione sociale che ancora oggi si tramanda troppo fra le generazioni, in termini economici, di saperi e di opportunità individuali» continua la sindacalista. Gli ultimi dati Istat dipingono la Lombardia come l'unica regione al Nord che non ha aumentato l'offerta di asili nido negli ultimi anni. «Anche la misura "Nidi gratis" realizzata dalla Regione si è rivelata decisamente insufficiente poiché si limita ad abbattere i costi per le famiglie e non aumenta la copertura del servizio: è lì che bisogna agire», chiosa Pirovano, ribadendo la richiesta di più asili e nuove assunzioni.

Luca Testoni © RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Misto aveva 39 anni, era padre di due figli

Dall'Ilva di Taranto al Nord
Ma qui ha trovato la morte

INCIDENTE ALL'ORSA Solidarietà alla famiglia di Davide Misto

GORLA MINORE - Aveva lavorato all'Ilva di Taranto Davide Misto, il 39enne morto a causa di un infortunio sul lavoro all'Orsa Foam di via Colombo.

Non era uno che si tirava indietro quando c'era di rimbocarsi le maniche e, come molti, per garantire un futuro migliore alla sua famiglia e ai suoi due figli non ci aveva pensato troppo ed era emigrato. Dalla Puglia, come tanti, al Nord. Ed era arrivato in Valle Olona a pochi passi da quella che fu la Manchester d'Italia, una zona in cui contava di trovare un posto.

Aveva lasciato l'azienda siderurgica alle prese con un futuro incerto, fonte di grande inquinamento e teatro di terribili incidenti, carico di speranze. Appena arrivato, aveva accettato il primo lavoro disponibile, all'Alleanza Assicurazioni. Era molto bravo nei lavori manuali, un

ottimo idraulico, così presto trovò un nuovo incarico e, infine, tre anni fa, approdò all'Orsa Foam di Gorla Minore tramite un'agenzia di lavoro interinale.

Poco importa che fosse dipendente della ManPower: come hanno annunciato i sindacati Cgil, Cisl e Uil, Orsa Foam ha comunicato che si farà carico delle spese che la famiglia dovrà sostenere per i funerali oltre al fatto che la somma che colleghi di lavoro e sindacati raccoglieranno sarà raddoppiata dall'azienda.

«Il discorso è molto complesso», spiega Antonio Parisi, segretario della Uil parlando anche a nome dei colleghi di Cgil e Cisl, «Stiamo

lavorando in modo unitario come sindacati per comprendere la situazione in azienda. Purtroppo in pochi mesi ci sono stati quattro infortuni, di questi uno mortale e uno gravissimo. È evidente che dobbiamo tornare a parlare di sicurezza e comprendere cosa stia accadendo all'interno dell'azienda». Quindi, sottolinea: «Adesso la priorità è legata a Davide e alla sua famiglia. In seconda battuta dobbiamo pensare alle implicazioni di un infortunio mortale e anche ai colleghi: quale impatto avrà il fermo del macchinario sotto sequestro? Per quanto tempo resterà inutilizzabile?».

È necessario fare chiarezza anche

per Stefania Mantellini e Antonio Massafra (Uil), che stanno compiendo approfondimenti su quanto avvenuto lo scorso venerdì pomeriggio quando Davide è stato schiacciato dagli ingranaggi del macchinario. «Ci sono troppi interrogativi, anche la famiglia ha diritto che i vuoti vengano colmati. Davide aveva una moglie e due figli, un ragazzo di 14 anni e una bambina di 3. Era un papà e un marito attento e scrupoloso, lavorava tanto e soprattutto sognava un futuro migliore per i figli». Le verifiche da compiere riguardano il rispetto delle procedure di sicurezza che Orsa mette in atto e che sono codificate da tempo. Venerdì sarà eseguita l'autopsia sulla salma del 39enne, i funerali probabilmente saranno celebrati la prossima settimana.

Veronica Deriu © RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati:
«Servono attente verifiche sulle procedure di sicurezza»



Medicina: 586 candidati in attesa

Ieri anche all'Insubria i test di ammissione al corso di laurea. Risultati il primo ottobre

Come è andata? E' la prima domanda sorta ieri, quando gli aspiranti futuri studenti di medicina sono usciti dalle aule, dopo essersi sottoposti ai test di ammissione per l'ingresso alla facoltà. Erano in tanti, 586 per la precisione, tutti rigorosamente seduti e registrati dalle dieci del mattino, dopo i rigidi controlli del caso, per verificare che nessuno fosse dotato di "aiutini" quali smartphone, auricolari e accessori vari. Le prove, nelle dodici aule in cui sono stati accolti i candidati, sono iniziate puntuali, alle 10.40, con l'arrivo dei plichi sigillati, trattandosi di un esame nazionale che nel complesso ha riguardato 68.694 candidati.

I plichi sono stati aperti dai presidenti di commissione, scelti dalla Scuola di medicina di Varese, che hanno poi distribuito i compiti, consistenti in sessanta domande a cui rispondere in cento minuti.

Risultato? Qualcuno, al termine della prova, è uscito sbuffando, qualcun altro a testa bassa e qualcuno non ha usato mezzi termini nel commentare l'esito che da subito si è prefigurato negativo.

Una prova «tutto sommato fattibile» per la gallaratese Veronica Bellora, che ha riscontrato le maggiori difficoltà nei quesiti di cultura generale, dodici in tutto, seguiti dagli altrettanti di



Il test per l'ammissione al corso di laurea in medicina ieri all'Università dell'Insubria (B102)



chimica, dieci di logica, diciotto di biologia, otto di fisica e matematica.

Per lei se andrà male poco importa, visto che è già al terzo anno di Farmacia, mentre più curiosa è la

sceita del milanese ventiduenne Giacomo Cappello che, dopo essersi iscritto a "Belle arti", ha deciso di tentare con medicina. Tutte fattibili per lui, che dice di aver trascorso l'e-

state a studiare, mentre Claudia De Marchi, dopo aver frequentato un anno di Ostetricia e uno di Mediazione linguistica, a 21 anni ha deciso di provarci «perché questo è quello

che voglio fare nella vita». Difficili anche per lei le domande di cultura generale, che spaziarono da Maria Montessori a chi è l'autrice di "Assassino sull'Orient Express", chi il matematico inglese che decifrò i codici segreti tedeschi e chi il presidente usa nel 1962.

E poi il fuso orario, «non sapevo rispondere» ammette la diciannovenne comasca Noor Taha, per la prima volta alle prese col test d'ammissione in odontoiatria perché, dice, «vorrei regalare un sorriso alle persone».

Gli esiti dipenderanno dalle sommatorie dei punteggi, che assegnano 1,5 punti a ogni risposta esatta, zero a quelle omesse e -0,4 a ogni errore. I risultati si sapranno solo il 1 ottobre, data in cui per i non ammessi dovrà scattare il piano "B". Ci sperano i candidati più giovani, diciannovenni, ma anche i meno giovani, visto che ieri non sono mancate presenze over 40, con la punta record di un candidato classe 1962. Tutto regolare con pratiche e procedure di registrazione, supervisionate dal responsabile procedurale del concorso, Flavio Saturno, che ha fatto notare come la maggior parte dei candidati appartenesse alla provincia di Varese, mentre un'ottantina gli stranieri, tra cui qualcuno africano, francese e sudamericano.

Monica Toso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO TAGLIABUE IN AULA

«Persone, non numeri» Il messaggio del rettore

A contare «non sono i numeri di matricola ma le persone». Ne è convinto il rettore dell'Università dell'Insubria, Angelo Tagliabue, intervenuto ieri per un breve saluto ai tanti aspiranti futuri camicci bianchi, alle prese con i test di ammissione in via Monte Generoso. 586 i candidati che si sono presentati alla prova selettiva nazionale, qualcuno meno rispetto ai 638 iscritti ma comunque il dieci per cento in più rispetto allo scorso anno. La linea del rettore è chiara: «I numeri sono relativi, quello che conta è la preparazione dei tirocinanti. Per questo stiamo lavorando con i poli ospedalieri di Como e Busto, per avere maggiori disponibilità di tirocini da offrire agli studenti. Non dobbiamo pensare a sfornare medici ma a formare gli specializzandi e la nostra credibilità si gioca sull'utilità che possiamo avere nei confronti del servizio ospedaliero».

E la linea sembra essere quella vincente se, come precisato dal nuovo direttore generale dell'Insubria, Marco Cavallotti, «l'indagine di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati nel 2019 attesta che i nostri studenti, a fine corso, hanno un tasso di occupazione e una retribuzione più alta di altri, e questo nel contesto lombardo che è molto competitivo». Insomma l'obiettivo è chiaro: «La nostra vuole essere un'università piccola, in grado quindi di garantire qualità, servizi, attenzione alla persona - ha detto Tagliabue - ma con un respiro europeo, perché non dobbiamo pensare a laureare giovani spendibili solo sul territorio locale». Da qui la linea volta a rendere il campus universitario «sempre più inclusivo, e non esclusivo, potenziando i servizi, i collegamenti, la ricettività».

L'idea insomma è quella di un cuore universitario pulsante in città, e non fuori, e per questo il rettore si dice soddisfatto dell'ottimo dialogo che si è instaurato con il Comune, per la riqualificazione di aree dismesse, alcune delle quali sono già state individuate a Biurno.

Mo.To.

© RIPRODUZIONE RISERVATA